

FORESTE AL MACELLO: IL CASO DEL GRAN CHACO

Luglio 2019



INDICE:

1. GRAN CHACO: L'AGRIBUSINESS MINACCIA LA BIODIVERSITÀ	pag. 2
La regione argentina del Gran Chaco	pag. 2
BOX 1: Il giaguaro	pag. 3
2. LA PRODUZIONE DI CARNE IN ARGENTINA	pag. 4
3. IL MERCATO EUROPEO DELLA CARNE ARGENTINA	pag. 6
In Italia	pag. 6
BOX 2: Cosa puoi fare tu	pag. 7

La versione integrale del rapporto "Slaughtering the Cacho forests" è disponibile al seguente link:
<http://greenpeace.org.ar/pdf/2019/07/REPORT%20Slaughtering%20the%20Chaco%20forests%20FINAL.pdf>

1. GRAN CHACO: L'AGRIBUSINESS MINACCIA LA BIODIVERSITÀ

Il **Gran Chaco** copre un'area di oltre 1,1 milioni di chilometri quadrati, toccando Argentina, Paraguay e Bolivia. Comprende la più grande foresta tropicale secca del Sud America e la seconda più grande foresta tropicale dell'America Latina dopo l'Amazzonia.¹ È la casa di 4 milioni di persone: circa l'8 per cento sono appartenenti ai Popoli Indigeni; il loro sostentamento, la cultura e le tradizioni dipendono dalla foresta.

Il Gran Chaco ospita anche 3.400 di specie di piante, 500 specie di uccelli, 120 specie di rettili, 100 specie di anfibi e 150 specie di mammiferi, inclusi giaguari, armadilli e formichieri giganti.

A causa dell'espansione dell'agricoltura industriale, nel Gran Chaco si registra uno dei più alti tassi di deforestazione nel mondo², principalmente a causa dell'espansione indiscriminata delle piantagioni di soia geneticamente modificata (OGM) e degli allevamenti intensivi. La FAO ha inserito Paraguay, Argentina e Bolivia nella lista dei dieci Paesi con il più alto tasso di deforestazione tra il 2010 e il 2015.

La regione argentina del Gran Chaco

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente argentino, nel Paese, tra il 1990 e il 2014, sono stati distrutti 7.226.000 ettari di foreste³, una superficie equivalente a Olanda e Belgio insieme. L'80 per cento di questa deforestazione si concentra in quattro province del nord dell'Argentina: Santiago del Estero, Salta, Chaco e Formosa. Greenpeace stima che nel 2018 queste province hanno perso altri 113.000 ettari di foresta. La causa principale è l'espansione delle piantagioni di soia geneticamente modificata e degli allevamenti intensivi.

Secondo dati ufficiali⁴, nel 2014, la regione argentina del Gran Chaco ha perso 100.000 ettari per l'espansione dei pascoli per il bestiame. Nel 2017, il 65% delle radure della provincia di Santiago del Estero sono state convertite all'allevamento intensivo.

Ci sono inoltre ulteriori progetti per espandere gli allevamenti intensivi, aumentando lo stock di bovini e mettendo a rischio altri 10 milioni di ettari di foreste della regione⁵. Il degrado, la deforestazione e la frammentazione di questo ecosistema lasceranno scarsissime possibilità di sopravvivenza a molte specie, inclusa la già esigua popolazione di giaguari presenti nell'area, che conta venti esemplari.



Figura 1: Deforestazione nel Gran Chaco (2001 - 2017)

¹ Company Action on Deforestation (2018) p1

² Sito web NASA Earth Observatory. Deforestation in Paraguay.

³ Piano d'Azione Nazionale su Foreste e Cambiamenti Climatici, Argentina https://www.argentina.gob.ar/sites/default/files/plan_de_accion_nacional_de_bosques_y_cambio_climatico_0.pdf

⁴ Gabinete Nacional de Cambio Climático. Piano d'azione Nazionale per le foreste e i cambiamenti climatici. Versione 1- 2017. <https://www.argentina.gob.ar/ambiente/sustentabilidad/planes-sectoriales/bosques> Accesso: 22.07.19

⁵ Provincia di Formosa. Livestock Program <https://formosa.gob.ar/programa/ganadero>
Provincia di Salta. MBGI.

https://www.agroindustria.gob.ar/sitio/areas/cfa/actividad/2017/_reunion2/_material/ordenamiento//000000_Propuesta%20MBGI.pdf

Provincia di Salta, Piano 2030 (24.02.2018)

<http://plansalta2030.com.ar/pdf/Informe%20Final%20-%20Completo.pdf>

Articolo online del giornale Norte. "The Chaco Cattle Plan has been launched". (21.05.2010)

<http://www.diarionorte.com/article/43458/se-lanzo-el-plan-ganadero-del-chaco>

Libro de la ganadería santiagueña 2007. Ministerio de la Producción, Recursos Naturales, Forestación y Tierras.

<https://www.greenpeace.org/archive-argentina/Global/argentina/report/2011/bosques/informe-ganaderia-silvopastoril-1.pdf>
Ministerio argentino dell'Agroindustria

https://www.agroindustria.gob.ar/sitio/areas/bovinos/informacion_interes/informes/

Il giaguaro

Il giaguaro (*Panthera onca*) è un mammifero carnivoro della famiglia dei felidi. È il più grosso felide americano e il terzo più grande del mondo, dopo la tigre e il leone.

Il giaguaro viveva nei territori compresi tra il sud degli Stati Uniti e il nord della Patagonia Argentina, con eccezione per le regioni estremamente aride o con elevate altitudini. Oggi però la sua sopravvivenza e il suo habitat sono seriamente minacciati: nella regione del **Gran Chaco**, l'habitat dei giaguari è diminuito del 50 per cento, mentre in Argentina del 95 per cento.

Tra il 1985 e il 2013, oltre il 20 per cento delle foreste del Gran Chaco (142.000 km²) sono state convertite in pascoli e terreni agricoli. Questa drastica riduzione della biodiversità ha avuto un forte impatto sui grandi mammiferi, che necessitano di ampi spazi per la loro sopravvivenza. A loro volta, i grandi predatori del Chaco, in particolare il giaguaro e il puma, vengono spesso cacciati e uccisi dagli allevatori a causa del rischio - reale o percepito - di attacchi al bestiame.

Si stima che in **Argentina** rimangano solo 250 giaguari: circa 160 nella Selva de Yungas, circa 80 nella foresta paranaense e meno di 20 nella regione del Gran Chaco. Proprio a causa dell'espansione agricola e delle grandi infrastrutture, la popolazione di giaguari presente nella regione del Gran Chaco è isolata dalle altre due: ciò ha comportato, negli ultimi dieci anni, un declino significativo della popolazione.

Il giaguaro è una delle poche specie della fauna argentina considerata "Monumento Naturale Nazionale" dalla legge (legge n. 25.463 del 2001). Ciò comporta che l'Amministrazione dei Parchi Nazionali e la Direzione Nazionale per la Fauna Selvatica dovrebbero implementare un piano di gestione in grado di garantire la loro sopravvivenza. Oltre che nella provincia di Misiones, il giaguaro è stato riconosciuto come "Monumento Naturale Provinciale" in tre delle quattro province principalmente interessate dall'espansione indiscriminata di soia (Salta, Chaco e Formosa).

Greenpeace Argentina, rappresentata da un gruppo di avvocati, sta chiedendo alla Corte Suprema del Paese di riconoscere i diritti legali del giaguaro.⁶ Se entità inanimate come aziende e società possono vedere riconosciuti i propri diritti, anche le specie viventi presenti in natura dovrebbero avere questa possibilità. Inoltre, in Argentina c'è un importante precedente legale: nel 2014 i tribunali argentini hanno riconosciuto Samanta, un orango di Sumatra rinchiuso dallo zoo di Buenos Aires, "persona non umana" con diritti fondamentali da tutelare e illegittimamente privata della sua libertà.⁷ Greenpeace Argentina vorrebbe che questo status venisse riconosciuto anche ai (pochi) giaguari che rimangono nel Gran Chaco.



Photo: Greenpeace

⁶ Greenpeace se presenta ante la Corte Suprema en representación del yaguareté 19.07.2019 <https://www.greenpeace.org/argentina/issues/bosques/1954/greenpeace-se-presenta-ante-la-corte-suprema-en-representacion-del-yaguarete/>

⁷ Articolo online del 24.12.2014 del giornale argentino La voz : Sandra, la "persona no humana" que espera hacer historia en Argentina <https://www.lavoz.com.ar/ciudadanos/sandra-la-persona-no-humana-que-espera-hacer-historia-en-argentina>

2.LA PRODUZIONE DI CARNE IN ARGENTINA

L'Argentina è un importante produttore, consumatore ed esportatore di carne bovina. Attualmente è il sesto Paese al mondo sia per numero di capi di bestiame che per produzione ed esportazione di carne.⁸

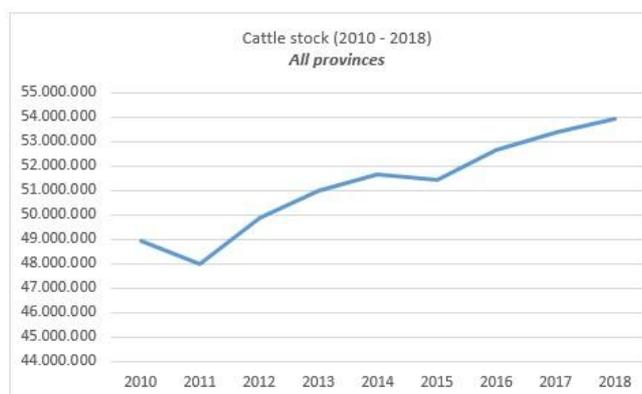


Figura 2: Stock di bestiame in Argentina (tutte le province)⁹

Il numero complessivo di capi presente nel Paese è rimasto stabile fino al 2011. Successivamente, in seguito all'approvazione del "Piano Strategico Agroalimentare e Agroindustriale 2010-2020",¹⁰ il governo argentino ha fissato l'obiettivo di aumentare lo stock di bestiame del 10 per cento, ovvero di passare da 49 milioni a 54 milioni di capi. Obiettivo che sta per essere raggiunto.

Nel 2015, il governo argentino ha eliminato le tasse sull'esportazione di carne bovina:¹¹ questa decisione, in aggiunta alla svalutazione della valuta argentina, ha fatto aumentare notevolmente le esportazioni.

Tra il 2017 e il 2018, le esportazioni di carne argentina sono aumentate del 77%. Le destinazioni principali sono state: Cina (56%), Russia (11,5%), Cile (9,2%), Germania (6,8%), Israele (5,3%), Paesi Bassi (3,6%), Brasile (2,2%) e Italia (1,7 %).

Paese	12 mesi, 2017	12 mesi, 2018	% Var. 2018/2017	(%) 2018
Cina	95.996	206.607	115,2%	56,0%
Russia	5.273	42.380	703,7%	11,5%
Cile	27.798	33.986	22,3%	9,2%
Germania	22.345	24.942	11,6%	6,8%
Israele	20.551	19.716	-4,1%	5,3%
Olanda	10.320	13.322	29,1%	3,6%
Brasile	6.910	7.950	15,1%	2,2%
Italia	4.969	6.244	25,7%	1,7%
Hong Kong	1.884	2.124	12,7%	0,6%
	10.974	11.742	7,0%	3,2%
TOTALE	27.977	369.012	77%	%

Figura 3: Esportazioni di carne argentina nel 2017/2018 e destinazioni (volumi in tonnellate)

Fonte: INDEC¹²

⁸ Ministero argentino della Produzione e del Lavoro. [ONLINE] "Argentina is consolidated as the 6th world beef exporter". Pubblicato: 26.10.2018

<https://www.argentina.gob.ar/noticias/argentina-se-consolida-como-6deg-exportador-mundial-de-carne-vacuna>

<https://beef2live.com/story-world-beef-production-ranking-countries-0-106885>

<https://beef2live.com/story-world-cattle-inventory-ranking-countries-0-106905>

⁹ Ministero argentino della Produzione e del Lavoro. Sezione "Rapporti". [ONLINE]. Accesso 22.07.2019

https://www.agroindustria.gob.ar/sitio/areas/bovinos/informacion_interes/informes/

¹⁰ Piano strategico agroalimentare e agroindustriale, partecipativo e federale, 2010-2016 (PEA)

<https://inta.gob.ar/documentos/pea%2%B2-argentina-lider-agroalimentario-2010-2020>

¹¹ Reuters, "Argentina elimina impuestos a exportaciones agropecuarias e industriales para alentar economía", [ONLINE]. Pubblicato: 15.12.2015

<https://lta.reuters.com/articulo/latinoamerica-economia-argentina-retenci-idLTAKBN0TX1GP20151215>

¹² Istituto di Promozione delle Carni Bovine Argentine. Esportazioni di carne bovina Argentina, dicembre 2018

http://www.ipcva.com.ar/documentos/1964_1548258366_informemensualdeexportacionesdiciembre2018.pdf

1993

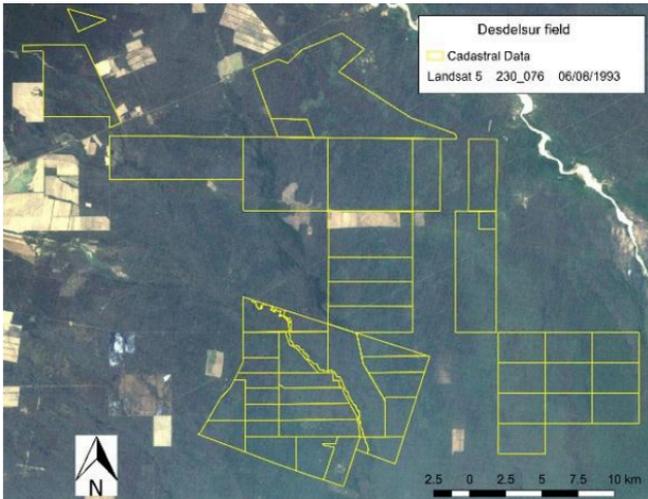
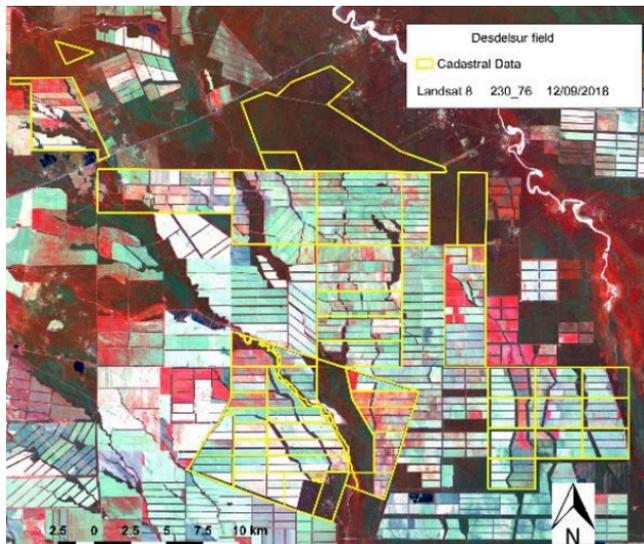


Figura 4: Analisi satellitari condotte da Greenpeace mostrano la deforestazione avvenuta tra il 1993 e il 2018 nella provincia di Salta, Argentina, nei terreni dell'azienda argentina Desdelsur S.A., che produce, principalmente per l'esportazione, prodotti agricoli e zootecnici.

Satellite Images Landsat 5 and Landsat 8

2018



Deforestazione nel Gran Chaco per lasciare spazio a pascoli. Provincia di Salta, Argentina.



Photo: Greenpeace (2018)

3.IL MERCATO EUROPEO DELLA CARNE ARGENTINA

A seguito di un'indagine durata oltre un anno, Greenpeace ha scoperto che grandi aziende argentine dedicate alla produzione e alla lavorazione di carne quali *Carnes Pampeanas* e *Frigorífico Bermejo* sono legate alla deforestazione del Gran Chaco ed esportano carne in Europa e Israele.¹³

Ogni anno in Europa vengono consumati in media 85 chili di carne e 260 chili di prodotti lattiero-caseari pro capite, più del doppio della media globale.¹⁴ La richiesta di prodotti di origine animale ha portato l'Ue a diventare il secondo principale importatore di soia (e derivati) a livello globale. Ogni anno arrivano in Europa circa 33 milioni di tonnellate di questa leguminosa, l'87 per cento dei quali destinati all'alimentazione animale:¹⁵ il 50 per cento per polli da carne e galline ovaiole; il 24 per cento per i suini; il 16 per cento per le vacche da latte; il 17 per cento per i bovini da carne; e il rimanente 4 per cento per i pesci da allevamento ed altre tipologie di carni.¹⁶

Le importazioni di soia in Europa sono così massicce da rappresentare il principale contributo dell'Ue alla deforestazione globale.

Ma la situazione è destinata a diventare ancor più allarmante. Recentemente, infatti, l'Unione europea e il **Mercosur** - il gruppo composto da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, riuniti nel mercato comune dell'America meridionale - sono giunti a siglare un accordo di libero scambio dopo un negoziato avviato nel 1999. Attraverso questo accordo, i due blocchi sono determinati, fra l'altro, ad incrementare gli scambi incrementando l'importazione in Europa di materie prime agricole dal Sud America, con notevoli rischi per l'ambiente e i diritti umani. Tra i prodotti in questione ci sono infatti carne bovina, pollame e soia OGM (destinata alla mangimistica), prodotti che si collocano al primo posto fra le cause della distruzione delle foreste sudamericane.

Nel 2018 l'Argentina è stata il secondo esportatore di carne in Europa, dopo il Brasile. Negli anni le esportazioni hanno avuto un trend gradualmente crescente, fino ad arrivare a quasi 70.000 tonnellate nel 2018.¹⁷ Secondo l'*Eu Meat Market Observatory* della Commissione Ue, nei primi due mesi del 2019 l'Argentina è stata il principale fornitore in Europa di carne bovina fresca e macinata (10.000 tonnellate solo tra gennaio e febbraio, contro le 3.000 dal Brasile).¹⁸

In Italia

Nel 2018 l'**Italia** ha importato dall'Argentina 5.800 tonnellate di carne fresca, quasi 3 volte quella importata dal Brasile (2.000 tonnellate). Nel 2018 più del 60 per cento della carne esportata dal Sud America in l'Italia era argentina.¹⁹

Secondo i dati dell'Ufficio delle Dogane, la regione italiana in cui arriva più carne argentina è l'Emilia-Romagna, che ospita gran parte delle aziende di trasformazione e distribuzione di carne, con un totale di 5.000 tonnellate per un valore di 44 milioni di euro.²⁰ La carne argentina arriva in Italia soprattutto attraverso i porti di Genova e Livorno e gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa.

¹³ Ulteriori dettagli riguardo le aziende menzionate sono disponibile nella versione integrale del rapporto "Slaughtering the Cacho forests" (luglio 2019)

<http://greenpeace.org.ar/pdf/2019/07/REPORT%20Slaughtering%20the%20Chaco%20forests%20FINAL.pdf>

¹⁴ Greenpeace (2018) p.14

¹⁵ Kroes H & Kuepper B (2015) pp9-11

¹⁶ Kroes H. & Kuepper B. (2015) pp9-11

¹⁷ Dati del Meat Market Observatory data - European Commission, beef and veal,

https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/market-observatory/meat/beef/doc/eu-trade_en.pdf (pag.6 and pag.8)

¹⁸ Dati del Meat Market Observatory data - European Commissio "eu-beef-monthly-trade-product_en"

¹⁹ Assocarni - IMPORT SUDAMERICA 2018

²⁰ Ufficio delle Dogane - Dati Import Carni Argentina

REGIONE DI DESTINAZIONE / DOGANA DI REGISTRAZIONE		Carni di animali della specie bovina, fresche o refrigerate disossate (sottovoce 021030)								Carni di animali della specie bovina, congelate			
		LIVORNO	MODENA	RIVALTA SCRIVIA	GENOVA PASSO NUOVO	GENOVA VOLTRI	LA SPEZIA	MALPENSA	LINATE	FUMICINO	RIVALTA SCRIVIA	LIVORNO	GENOVA VOLTRI
EMILIA ROMAGNA	valore statistico	1.756.370	131.103	796.916	1.767.835	28.342.359	111.247	2.084.769	148.083	8.884.310	0	115.637	696.242
	quantità merce	178.424	9.936	95.499	224.806	3.301.446	10.720	242.926	21.017	790.800	0	23.995	135.036
LIGURIA	valore statistico	0	0	0	0	232.466	0	0	0	0	128.033	0	0
	quantità merce	0	0	0	0	27.136	0	0	0	0	22.607	0	0
LOMBARDIA	valore statistico	0	0	0	0	6.889.272	0	0	0	190.983	0	0	235.573
	quantità merce	0	0	0	0	817.853	0	0	0	16.502	0	0	45.989
LAZIO	valore statistico	0	0	0	0	0	0	0	0	652.134	0	0	0
	quantità merce	0	0	0	0	0	0	0	0	83.647	0	0	0

Figura 5: Dati dell'ufficio delle Dogane (valore statistico in Euro, quantità merce in Kg)

La percentuale di carne fresca che arriva dall'Argentina in Italia via aereo è notevole. Considerando esclusivamente l'import per l'Emilia-Romagna, dai dati del 2018 si possono stimare circa 3.800 tonnellate di carne arrivata via nave, per un valore di circa 32,8 milioni di euro, e 1.065 tonnellate arrivate via aereo (ovvero circa il 22 per cento del totale) per un valore di oltre 11 milioni di euro (ovvero circa il 25 per cento del totale).

Che la "fame" europea di carne argentina abbia impatti devastanti per la biodiversità di alcuni dei territori più ricchi del Pianeta è già gravissimo. A questi costi ambientali dobbiamo aggiungere quelli del trasporto e, a giudicare dai dati doganali, approssimativamente 1 chilo di carne su 5 chili provenienti dall'Argentina arriva in Italia in aereo. Purtroppo, il timore è che la recente firma degli Accordi tra Ue e Mercosur possa addirittura aumentare questi assurdi trasporti aerei.

Greenpeace chiede quindi alle aziende europee e israeliane coinvolte di impegnarsi pubblicamente a:

- sospendere le attività commerciali con le aziende argentine dedicate alla produzione e alla lavorazione di carne legate alla deforestazione del Gran Chaco finché non avranno adottato e implementato una politica di "Deforestazione zero", ovvero fino a che non avranno ripulito la propria filiera da deforestazione e violazione dei diritti umani.

Per affrontare con serietà l'emergenza climatica ed ecologica che stiamo vivendo, occorre inoltre una riforma radicale del settore agro-alimentare. A questo proposito, Greenpeace chiede alle aziende coinvolte di prendere parte a questo processo impegnandosi pubblicamente a:

- rendere trasparente la propria catena di approvvigionamento, pubblicando i dati relativi ai produttori dai quali si rifornisce e le mappe delle concessioni dei terreni sui cui viene allevato il bestiame acquistato;
- assicurare che i propri fornitori agiscano nel rispetto dei diritti umani, inclusi quelli delle comunità tradizionali e dei Popoli Indigeni, con particolare attenzione per il diritto all'autodeterminazione e alla terra, così come al principio del consenso libero, preventivo e informato, sanciti dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni.

Cosa puoi fare tu

Riduci il tuo consumo di carne e derivati: massimo una o due porzioni a settimana. Quando la compri, scegli quella proveniente da allevamenti ecologici (vedi appendice del rapporto di Greenpeace "Meno è meglio"), e acquista da produttori locali. Evita inoltre di acquistare carne che arriva da oltreoceano: i costi ambientali del viaggio che questo prodotto deve affrontare sono molto alti, soprattutto quando richiedono il trasporto aereo e considerate le grandi quantità di imballaggi necessari.

L'allevamento occupa circa il 26 per cento della superficie terrestre e a livello mondiale circa un miliardo di tonnellate di cereali viene utilizzato annualmente come mangime. Con la stessa quantità di cereali possiamo nutrire 3,5 miliardi di persone, contribuendo a migliorare l'equilibrio tra ecosistemi naturali (come le foreste) e terreni per la produzione agricola.

Consumare meno carne e preferire pasti ricchi di verdure e di proteine di origine vegetale riduce inoltre il rischio di malattie cardiache e di cancro, fa vivere più a lungo e più sani. Con diete più sane potremmo evitare 5 milioni di morti premature all'anno entro il 2050, a livello mondiale, ovvero 9 persone al minuto.

Meno carne vuol dire non solo vantaggi per la salute, ma anche per quella del Pianeta: un quarto di tutte le emissioni di gas serra può essere ricondotto a ciò che mangiamo; distruggendo foreste ed altri ecosistemi continuiamo a distruggere biodiversità, a perdere specie viventi e, spesso, a violare i diritti di milioni di persone.

Per approfondire leggi il rapporto "[Meno è meglio](#)" (aprile 2018).

Lo scorso aprile le volontarie e i volontari di Greenpeace Italia si sono mobilitati per sensibilizzare le persone sul tema della produzione intensiva di carne e prodotti lattiero-caseari.



Photo: Greenpeace (2019)